



CORRI DIETRO AL TUO CUORE

**MENSILE DI COLLEGAMENTO
PER I GRUPPI DI PREGHIERA
DEL RINNOVAMENTO
CARISMATICO CATTOLICO**

N. 1 FEBBRAIO/MARZO 2018



INDICE

Editoriale	p. 3
Bullismo e strani silenzi	p. 5
In alcune scuole in Inghilterra non si contano più gli anni a partire da Cristo	p. 7
L'Africa dopo la colonizzazione: si stava meglio quando si stava peggio	p. 9
Servono veri uomini per salvare la nostra civiltà	p. 15
Tre colonne su cui costruire il proprio edificio spirituale	p. 17
Virgo Fidelis, Vergine Fedele	p. 21
Celebrazioni con Don Beppino	p.23



Stampato presso
la Tipografia Artigianelli
in Pontremoli



EDITORIALE

LO STUDIO È IMPORTANTE

don Beppino.

Per spiegare l'importanza dell'istruzione Confucio diceva: "Se tu dai un pesce a qualcuno che ha fame, lo mangerà. Se invece gli insegni a pescare, non avrà più fame".

Lo studio è importante; insegnare a qualcuno è importante. Per non

mostrare di esser troppo ignoranti.

Un ragazzo stava compilando il modulo per l'iscrizione a un corso di lingue. Era molto imbarazzato davanti alla domanda: "Lingua materna". Si grattava la testa. Dopo un tempo di riflessione scrisse: "Credo che fosse di color rosa!".

Lo studio è importante

Sulla porta d'ingresso del negozio





un salumiere per attirare i clienti ha scritto: "Qui trovate salsicce buone e genuine. Le ho insaccate con le mie mani di puro maiale".

Lo studio è importante.

Una mamma con il suo topino scorazza sotto i mobili della stanza. All'improvviso entra un gatto, mamma topo si volta di scatto e grida con tutto il fiato che ha in gola: "Bau! Bau!". E il gatto fila via. Ripreso fiato, mamma topo dice rivolta al topino: "Adesso hai capito quanto è importante conoscere un'altra lingua".

Lo studio è importante ma non tutti

lo capiscono.

A scuola il maestro dice agli alunni: "Lo studio è il pane della vita": Il solito Pierino risponde alzando le spalle: "Tanto io mangio soltanto i grissini".

Lo studio è importante.

Un elefante sta attraversando un torrente su un ponte di liane. Tutto traballa con tanto rumore.

Arrivato all'altra sponda, una pulce che si era appoggiata dietro un orecchio dell'elefante gli dice tutta fiera: "Oh, ragazzi, ne abbiamo fatto di rumore!".

Lo studio è importante.





BULLISMO E STRANI SILENZI

di Paolo Moschi

A Torino una mamma è stata picchiata davanti al figlio per aver rimproverato un gruppo di ragazzi invitandoli a non bestemmiare. E' successo nel parcheggio di un centro commerciale dove quattro studenti, tra i 15 e i 17 anni, hanno preso a spintoni una giovane donna. La donna, sentendo i giovani parlare ad alta voce, ha chiesto di smetterla di gridare parolacce davanti al figlio ma è stata aggredita con violenza.

Oggi raccogliamo i frutti amari, conseguenza di una generazione di figli cresciuti senza autorità e senza valori. Sono i figli del relativismo. Del resto non poteva essere diversamente. Quando manca un minimo di disciplina, soprattutto quando manca Dio, tutto è lecito e se non lo è subito, lo è alla prima occasione.

Possiamo scandalizzarci quanto vogliamo(diciamo, pochi minuti) ma questi episodi devono farci capire almeno due verità. La prima verità: la dittatura dell'io e dei capricci è la conseguenza dei non riferimenti a cui





assistiamo oggi. Per i giovani può essere una violenza del momento; per chi ha potere e autorità può essere ben peggio.

La seconda verità: la mancanza di rispetto del sacro offende le radici di un popolo. Davanti alle bestemmie e alla parolacce, i nostri avi si rivoltano nella tomba. Nessun cittadino che abiti in un paese non occidentale, sia ateo o credente, permetterebbe delle offese gratuite verso il proprio credo. Noi invece tolleriamo tutto e quasi accettiamo.

La fede è anche discussione e ragionamento, non può mai essere un oggetto di burla. La bestemmia è la

peggiore offesa contro la fede e contro la cultura di un paese. I musulmani non permetteranno mai di prendersi gioco dell'Islam. Noi invece abbiamo accettato le cose silenziosamente, dimenticando che la sciocca ironia, la derisione della fede fa perdere la fede più di mille teorie o idee politiche. Di conseguenza si crea odio verso la religione. Se poi ci mettiamo dentro una generazione di giovani vuoti dentro, che vivono trascinati da tutto e da tutti, il resto va da sé.

Eppure la legge prevede sanzioni per chi offende il sentimento religioso. Rusciranno i cattolici italiani a uscire dal loro guscio?





IN ALCUNE SCUOLE IN INGHILTERRA NON SI CONTANO PIÙ GLI ANNI A PARTIRE DA CRISTO.

Con la solita scusa del non offendere i musulmani, non si dirà più 2018 d.C. (dopo Cristo), ma 2018 E.C. (dell'Era Comune)

di Leone Grotti

Sul Corriere della Sera, Pierluigi Battista critica una “provocazione decisamente ridicola” dettata dal “politicamente corretto”: quella di molte scuole del Sussex e dell’Essex, contee della Gran Bretagna, che hanno deciso di sostituire la sigla del calendario gregoriano (A.C. D.C.) prima e dopo Cristo, con un più neu-

tro (bce/ce), avanti l’era comune ed era comune. Il tutto per “non offendere gli studenti musulmani”.

La notizia purtroppo è vera: Il trend, scoperto per la prima volta da un’inchiesta del Mail on Sunday, è stato descritto come una “grande vergogna” dall’ex arcivescovo di Canterbury, Lord Carey, che afferma di non aver “mai incontrato un singolo leader musulmano o ebraico offeso dal calendario gregoriano”.





CALENDARIO GREGORIANO IN ARABIA SAUDITA.

Secondo Chris McGovern, a capo della campagna per la vera educazione in Inghilterra, siamo davanti a una capitolazione per il politicamente corretto. Anche il presupposto secondo cui la classica dicitura del calendario gregoriano sarebbe offensiva per i non cristiani è stato negato dal portavoce degli ebrei britannici: "Non penso che a qualcuno interessi se le scuole usano le diciture: "avanti Cristo" e "anno domini". L'Arabia Saudita, il regno che ospita le sacre moschee dei musulmani, Mecca e

Medina, ha deciso che il calendario gregoriano sarebbe stato utilizzato in tutti gli uffici pubblici.

Il risultato paradossale è che le scuole del Sussex e dell'Essex entrano a far parte di quei pochissimi luoghi del mondo dove non si data il tempo a partire dalla nascita di Gesù Cristo. Si avvicinano paradossalmente a un paese come la Corea del Nord, che parte dalla nascita del padre della patria, kim il-sung. Attualmente a Pyongyang non è il 2018 ma il Juche 106.

*BastaBugie n. 527
del 11 ottobre 2017.*





L'AFRICA DOPO LA COLONIZZAZIONE: SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO

Cinquant'anni dopo la decolonizzazione l'Africa gode di pessima salute nonostante libertà, la democrazia e l'ingente quantità di denaro arrivato dall'Occidente.

Autore: Anna Bono.

Con l'indipendenza di diciassette Stati, iniziava nel 1960 il decennio

che avrebbe decretato la fine del dominio europeo sull'Africa. A distanza di mezzo secolo, è tempo di bilanci. Una prima riflessione merita il fatto che quella attuale venga di

solito definita epoca post (o neo) coloniale. Prima di quella europea, in Africa si sono verificate altre due colonizzazioni di portata continentale che hanno avuto formidabili effetti e ne hanno cambiato per sempre il volto.



LA PRIMA COLONIZZAZIONE DELL'AFRICA BANTU'.

La prima colonizzazione in Africa è



stata quella delle popolazioni di lingua bantù, iniziata verso il 1500 a.C., durata oltre due millenni e svoltasi in diverse ondate migratorie. I Bantù che erano coltivatori portarono con sé e diffusero ovunque l'agricoltura e le tecniche di lavorazione dei metalli di cui erano a conoscenza. Trasformarono così radicalmente l'ambiente naturale e l'esistenza delle popolazioni dedite alla caccia e alla pastorizia che in parte assimilarono, in parte sterminarono e in parte sospinsero nei territori più inospitali, come i deserti, le savane, le foreste equatoriali, dove ancora sopravvivono a stento.

LA SECONDA COLONIZZAZIONE ARABO-ISLAMICA.

La seconda colonizzazione dall'impatto determinante è stata quella arabo-islamica iniziata nel VII secolo, subito dopo la morte di Maometto avvenuta nel 632 d.C. Una serie di campagne militari realizzarono in pochi decenni la conquista di tutto il Nord Africa. Poi, più lentamente, l'invasione si estese ai territori sub sahariani raggiungendo le coste dell'Oceano Atlantico e dell'Oceano Indiano.

La colonizzazione arabo-islamica introdusse in Africa il concetto di "umma", la comunità dei credenti; vi





fece sorgere grandi regni e creò rotte commerciali continentali, grazie alle quali però si organizzò anche la tratta orientale degli schiavi che, nell'arco di quattordici secoli ha sottratto al continente più di dodici milioni di persone, una cifra grosso modo pari a quella della tratta atlantica verso le Americhe, distribuita in un arco di tempo molto più lungo.

LA COLONIZZAZIONE EUROPEA.

Non si può negare l'utilità delle tecnologie moderne importate dall'Europa di cui l'Africa, ancora alla fine del XIX secolo mancava quasi del tutto. Più ancora appare inestima-

bile il messaggio di una religione, quella cristiana, che parla di un Dio misericordioso ed esorta a sperare, a non aver paura. Per capirlo, bisogna aver sperimentato quanto la stregoneria in Africa paralizzi il cuore e l'ingegno.

Infine vi è il valore supremo attribuito alla persona, la pari dignità riconosciuta a tutti gli uomini e la convinzione che esistano diritti inerenti alla condizione umana, quindi universali e inalienabili.

IL FALLIMENTO DELL'INDIPENDENZA.

E' stato appellandosi ai principi di uguaglianza e di giustizia sociale





importati dall'Europa, insegnati e testimoniati da decine di migliaia di missionari cristiani nei più remoti angoli dell'Africa, che negli anni '60 del secolo scorso le élites africane hanno rivendicato l'indipendenza e hanno convinto i loro connazionali a ribellarsi.

Dissero allora che l'affrancamento dalla madrepatria era indispensabile per completare il processo avviato dalla colonizzazione europea: concludere la transizione verso un'economia industriale, creare i moderni Stati e garantire a tutti gli africani il pieno godimento dei diritti proclamati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

A tal fine alcuni adottarono economie di mercato e istituzioni democratiche, altri si schierarono con i regimi comunisti e ne scelsero il modello totalitario e statalista.

Non ci volle molto però per capire che gli uni e gli altri, salvo poche eccezioni, non avevano interesse a realizzare i cambiamenti promessi e che le popolazioni africane, per parte loro, del tutto impreparate al nuovo assetto politico, non erano in grado di controllarne e di orientarne l'azione esercitando i diritti acquisiti.

Malgoverno, corruzione sfrenata, ferrea repressione del dissenso politico e popolare, libertà fondamentali negate, diritti umani violati, brogli e





violenze elettorali, guerre e colpi di Stato per assicurarsi il controllo esclusivo dell'apparato statale, inteso come mezzo per attingere a piene mani alle ricchezze nazionali e servirsene nel proprio interesse, a scapito di quello comune: non c'è Paese africano che se ne sia salvato e che non ne abbia pagato le conseguenze, prima fra tutte l'accentuazione delle tradizionali rivalità etniche e religiose.

Intanto per l'incuria delle istituzioni, carestie e malattie – tra pandemie in particolare: malaria, Aids, tubercolosi – falciavano adulti e bambini e la scarsità di lavoro nei settori moderni dell'economia, privava una generazione dopo l'altra di un futuro, condannando milioni di giovani disoccupati a vivere di espedienti e trasformando la più preziosa delle risorse, il capitale umano, in un sempre più grave e insanabile problema sociale e assistenziale. Mentre, per ostentare le apparenze di uno sviluppo in realtà mancato – fastosi palazzi presidenziali, ville sontuose, “cattedrali nel deserto” prive di qualsiasi utilità- si sprecaivano miliardi di dollari, attingendo alle casse statali, anche le ricchezze naturali, che si andavano via via rivelando quasi ovunque immense, si mutavano da risorsa in maledizione.

Al quadro così delineato si deve aggiungere un altro elemento onni-

presente in Africa, la cooperazione internazionale allo sviluppo: un colossale impegno finanziario deciso all'indomani delle indipendenze per fornire ai governi africani i capitali, le tecnologie e le competenze professionali necessari a sconfiggere la povertà.

La cooperazione allo sviluppo ha speso oltre mille miliardi, erogati a vario titolo e con modalità diverse, senza eliminare le cause della povertà e riuscendo a mala pena, non sempre e non abbastanza, a lenire le sofferenze di un numero crescente di persone bisognose di aiuto.

Ai capitali della cooperazione internazionale e a quelli derivanti dal commercio dei prodotti della terra e del sottosuolo, vanno aggiunti inoltre, per un valore altrettanto ingente, le rimesse di milioni di africani emigrati. Dunque in Africa la povertà è aumentata proprio mentre il continente disponeva di una quantità di risorse astronomica, incomparabilmente superiore rispetto a qualsiasi altra epoca precedente. Basta questa constatazione per tracciare un bilancio negativo del mezzo secolo di indipendenza. La “rinascita africana”, di cui si è ripetutamente annunciato l'arrivo, non è mai arrivata.

*Fonte: Il Timone n.1104,
giugno 2011.*





SERVONO VERI UOMINI PER SALVARE LA NOSTRA CIVILTÀ

Autore: Teresa Moro

Si parla molto di terrorismo e di islam. L'Europa, priva di radici, è ingabbiata in una morsa di terrore. Cosa fare, di fronte a tutto questo? Occorre tornare a scoprire e a difendere le nostre radici cristiane, e per fare questo servono soprattutto uomini virili, che siano disposti a scendere sul campo di battaglia.

Quando il gioco si fa duro, i duri devono cominciare a giocare. All'indomani degli attacchi di matrice islamica a Parigi del 13 e 14 novembre 2015 (che causarono 137 morti), scriveva il filosofo francese Fabrice Hadjadj: "Se non scopriremo la virilità guerriera della vita cristiana, perderemo contro l'islamismo, dal punto di vista spirituale e materiale. E proseguiva sferzando in maniera molto dura gli uomini d'oltralpe, e con loro





tutti gli europei.”Ci eravamo rammolliti, avevamo perso ogni virilità, ridotti allo stato di bambini viziati, di marionette preoccupate dal nostro cardiogramma, pupazzi consumatori di pornografia”. Uomini senza spina dorsale, spettri di se stessi. Eppure, a ben vedere, la nostra cultura cristiana è sempre stata attenta a valorizzare la vocazione all’amore e alla misericordia, ma senza mai disgiungerla dalla fermezza e dalla giustizia. Soprattutto nel contesto attuale, continua il filosofo “non possiamo più nascondere la dimensione del guerriero. Il guerriero le cui armi sono prima di tutto spirituali, ma non solo...

La vita è comunione prima di essere guerra, dono prima di essere lotta. Ma poiché questa vita è ferita all’origine continuamente attaccata dal Maligno, bisogna lottare per il dono, combattere per la comunione, continua il filosofo.

Si tratta di un discorso confessio-

nale, ma che tutti possono condividere. Non si può più attendere, la pressione è forte e chiede una risposta nell’immediato. Servono uomini che abbiano chiaro il senso della vita e siano disposti a morire per la Verità incarnata in Gesù Cristo. Servono uomini che sappiano ancora mettere l’essere di fronte all’apparire. Servono uomini coerenti e pieni di senso del dovere, che non si tirino indietro di fronte alla fatiche e alle difficoltà. Uomini che siano disposti a partire ma anche a tornare, perché stare al proprio posto alle volte è più difficile che compiere grandi imprese.

Servono uomini che siano padri: guide presenti, sicure, affidabili, non maestri perfetti, perché è un ideale irrealizzabile, ma persone consapevoli della missione loro affidata. Servono uomini e servono subito. Per il bene di tutti.

*Basta Bugie n. 538
del 27 dicembre 2017.*





TRE COLONNE SU CUI COSTRUIRE IL PROPRIO EDIFICIO SPIRITUALE

L'ultimo libro di Costanza Miriano è un vero manuale di ascesi per le concitate e complicate vite moderne.

Dieci capitoli, cinque pilastri, una cosa sola al centro di tutto. Anzi una persona. Così posso offrirvi un assaggio del recente libro di Costanza Miriano: Si salvi chi vuole. Manuale di imperfezione spirituale, edito da Sonzogno. Uscito il 16 novembre scorso.

Di che cosa parla? No, niente di farsi monaci

Scelgo tre dei cinque pilastri indicati come fondamenti sui quali costruire la propria vita. Indicazioni di vita ascetica; segnali stradali per il nostro cammino spirituale. Preghiera, digiuno, Eucaristia. Ho scelto questi tra i cinque che Costanza ha messo in fila nei dieci capitoli che compongono il suo nuovo libro.

1) LA PREGHIERA

Se la Parola di Dio è Lui che ti si presenta, dice l'autrice, la preghiera è il respiro del nostro io spirituale. Un io innamorato di Dio che chiede a ripetizione il dono dello Spirito Santo



per cominciare ad essere potentemente vivo, ma magari si ritrova con le articolazioni da sgranchire e i muscoli fiacchi, per il fatto che l'ultimo "allenamento" risale alla terza, quarta elementare. Succede se torniamo alla preghiera dopo anni di astensione o trascuratezza, per esempio.

"Uno, prima di tutto, prega per



**Costanza
Miriano**

Si salvi chi vuole

MANUALE DI IMPERFEZIONE SPIRITUALE



SONZOGNO



passare il tempo con la persona che lo ama di più in tutto l'universo, con colui che è padre, madre, fratello, sorella, sposo. Infatti non è vero che la preghiera è come l'aspirina scaduta, che al massimo non funziona: funziona sempre, se il tuo obiettivo non è ottenere qualcosa ma stare insieme a qualcuno. Solo che questo stare insie-

- d) Nessuno prega per se stesso e a proprio rischio: Gesù sempre ci assiste. Anzi, siamo noi che partecipiamo alla preghiera di lui, unico orante.
- e) Tu non sei capace di pregare, ma puoi solo mendicare lo Spirito Santo, chiederlo incessantemente, certo che te lo concederà.



me matura pian piano. Con questa certezza bisogna essere molto testardi, e perseverare: all'inizio è una gran fatica, poi diventa gioia" (pagina 67).

Pregare è difficile ma alcune piccole regole ci sono di aiuto.

- a) Estirpare le cause volontarie delle nostre difficoltà.
- b) Non dire "non ho tempo".
- c) Non dire "non sento niente": amare è volere.

2) IL DIGIUNO

"Il digiuno dovrebbe essere segreto: Ma le persone che lo fanno inevitabilmente diventano più belle, i loro occhi splendono. E quando cominci ad affinare il tuo radar interiore, le puoi individuare abbastanza facilmente. Impossibile

nascondersi"(pag.111-112)

"Il digiuno non fa dimagrire: E' per questo che nessuno lo fa. Se inve-



ce si diffondesse la notizia che il digiuno a pane e acqua fa diventare più belli, non ho dubbi che molta gente lo farebbe senza battere ciglio, perché ogni sacrificio per la diete ci sembra ammissibile, mentre se è per Dio ci sembra subito fanatismo. Il fatto è che il digiuno fa molto più che dimagrire: dà la libertà del cuore e la pace, fa bene all'anima e, a dire il vero, fa bene anche al corpo e lo purifica" (pag.114)

del fatto che di nuovo Cristo ci offre da mangiare davvero il suo corpo" (pagina 102).

Bellissimo rimettere i piedi nei passi che Costanza dice di avere imparato, lei, per prima dalla Chiesa, e che ha urgenza, una urgenza missionaria, di far conoscere o riscoprire.

Non so se ho reso ragione, ma soprattutto se l'ho resa a Nostro Signore, il vero, indiscusso protagonista di queste robuste, divertenti, inten-



3) L'EUCARISTIA

“Al momento dell'Offertorio - leggiamo a pagina 102 - il sacerdote presenta sull'altare il pane e il vino perché siano trasformati veramente nel corpo e nel sangue di Cristo. Lo sottolineo perché ogni tanto sedicenti esperti di teologia sostengono che si tratterebbe solo di un simbolo e non

sissime pagine. Non può che venirci voglia di diventare loro intimi amici. Di Dio e sì, anche di Costanza e dei suoi confratelli monaci. Autore: Paola Belletti.

(Testo riassunto)

*Fonte: Basta Bugie;
Aleteia 22/11/2017*



VIRGO FIDELIS, VERGINE FEDELE

Io uso questa invocazione quando sono in difficoltà, mi trovo in stato di emergenza oppure ho bisogno di qualche cosa in maniera urgente. Mi pare che non ci sia una devozione con questo titolo dolcissimo che diamo alla Madonna, “Vergine Fedele”.

Allora ai lettori lancio la devozione “Vergine Fedele”, sicuro che colo-

ro che la usano vedranno gli effetti buoni, talvolta straordinari di questa breve invocazione. Ci saranno certamente anche delle testimonianze.

Maria è considerata la Vergine fedele, perché, come leggiamo nel vangelo di Luca, pur non riuscendo a capire tutto il giorno dell’annuncio, comunque si è fidata di Dio e si è





abbandonata a Lui.

Quando hai dei problemi, quando ad esempio devi incontrare qualcuno e sei in ritardo, invece di perdere il controllo e agitarti, prova a ripetere più volte: "Virgo fidelis, Vergine fedele": vedrai che le cose si aggiustano e tutto si mette a posto.

Perché invocare la Vergine Maria con questo titolo? Perché pochi la invocano eccetto quando dicono le Litanie Lauretane.

Maria è sempre stata fedele a Dio durante tutta la sua vita e ha sempre compiuto umilmente la sua volontà. Lei, fedele a Dio è fedele anche a rispondere alla nostra attesa.

Ricordo una preghiera composta da Michel Quoist che diceva così:

"La mia più bella invenzione, dice Dio, è mia Madre.

Mi mancava una mamma e l'ho fatta. Ho fatto mia Madre prima che ella facesse me.

Ora sono veramente uomo come tutti gli uomini.

Non ho più nulla da invidiare loro perché ho una mamma.

Mi mancava.

E' bella mia Madre, tanto che lasciando gli splendori del cielo, non mi sono trovato perduto vicino a lei"

Quando rischio di lasciarmi prendere da certe paure, da sensi di colpa e dallo scoraggiamento, io invoco Maria "Virgo fidelis, Vergine fedele" e tutto si mette a posto.

Allora, facciamo uso di questa invocazione e vedremo che la Vergine fedele verrà in nostro aiuto.

don Beppino.





CELEBRAZIONI CON DON BEPPINO

FABBRAIO

DOMENICA 11 PARROCCHIA S. DOMENICO SAVIO
VIA ALFONSO TOSI 30 ASTI - ORE 15

SABATO 17 PARROCCHIA S. ANDREA MAIRANO
(BS) ORE 20

DOMENICA 18 DESIO (MI) ORE 15

DOMENICA 25 MESTRINO(PD) ORE 15

MARZO

GIOVEDI 1° PARROCCHIA DI ANNICCO (CREMONA)
ORE 20

GIOVEDI 15 CELEBRAZIONE IN RICORDO DI P.
EMANUELE - CIMITERO DI MEDESANO
(PR) ORE 15

DOMENICA 18 MONTEGROTTO (PD) ORE 15

DOMENICA 25 DESIO (MI) ORE 15

VENERDI 9 -SABATO 10 - DOMENICA 11

RITIRO SPIRITUALE CASA S. OBIZIO -
ANGOLO TERME (BS)
CON PADRE ROBERTO